

per la moglie rapida; et ringratiò la Signoria di quello havia fato; *tamen* non resterà di meter l' anima e 'l corpo per questa Signoria; pregando, poi che non era di far altra movesta per le cosse occore al presente per il stato, almenò si scrivi in Franza e a Roma, cargando il ducha. E disse, conobe quel Diego, non li bastava esser suo stafier; ma tutto era stà il ducha. *Item*, disse voleva andar a Gradischa; aricordava le page a li provisionati, e si provedi al star di soi ballestrieri, perchè a Gradischa non hanno strami da viver. E il principe li usò bone parole, et questo stado non li mancherà, e aspetasse il tempo, e la verità si saperia; et lo confortò assai, pregando non si volesse più aricordar. Et fo ordinato le letere, et cussi si parti; che fin horra è stato in caxa di sier Piero Marcello, savio a terra ferma, et ozi si parti, e ordinò niun più li parli di questo.

Vene l' orator dil papa, dicendo era contento l' orator di Franza haver referito la innocentia dil ducha suo. E il principe li disse, non era vero, e si sa certo la è in Forlì; et cargò molto il ducha, dicendo: Non ne doveva far questo, et che tuto el di core di soi su quel di Ravena, fa danni *etc.*, lamentandosi grandemente. E messe scilento a questo, dicendo: La verità convien star di sora. E poi li fo leto la letera si scrive a Roma per la cruciata. Rispose, credeva il papa ne la concederia, e lui li scriveria; et à scritto al ducha, fazi il papa la dagi. Poi dimandò, da parte di Vitelozo, il trato di certe arme à fato far a Brexa. Li fo risposto, si consulteria e desse in nota.

Vene l' orator di Franza, al qual li fo comunchato la letera scritta a Roma per la cruciata. Laudò, e disse *etiam* lui scriveria a l' orator dil roy in corte; e cussi scrisse in bona forma.

Veneno do oratori e nontij di Stefano Carabodam, non perhò homeni da conto, acompagnati da li 4 patricij eri li fonno mandati a visitar; et erano mal vestiti; stetano im piedi, e per interprete parlò. Presentono una letera di credenza, con la mansiom: *Illustrissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo et confidentissimo, data ex arce nostra*, la domenega drio la festa di la Nostra Dona. Et comenza cussi: *Stefanus, Dei gratia hæres dominusque terræ, vayvoda*. Scrive mandar questi do, Raynaldo et Antonio, et prega se li mandì uno medico, dotor, sapi varir di doie. Poi l'horo disseno, il suo signor vlacho, havia certe doie a le volte, perhò vol uno medico, e li vol dar danari. *Item*, comprar certi panni d' oro, et uno starà qui fermo, l' altro va a Roma. Poi dis-

se, il suo signor esser gaiardo, e sarà contra turchi, 568 si la Signoria si acorderà col re di Hongaria. Il principe li usò bone parole; sono alozati a l' hostaria di San Zorzi.

Vene uno di Friul, dicendo haver una villa, chiamata Santa Vocho, qual è soto il tenir di Goricia, e quelli vol vadi a tuor la investisom, *aliter* ge la torano; et perhò voleva licentia. Consultato in colegio, li fo risposto andasse come da lui a tuorle.

Vene sier Hironimo Donado, doctor, et acetò andar orator al re di romani; voleva termine qualche zorno e più danari, perchè non pol con ducati 120 al mexe. *Item*, tolse per secretario Zuan Piero Stella.

Dil marcheze di Mantoa, di 21. Soto scritta: el vostro servitor, el marcheze di Mantoa. Dice di soldi falsi si facea de li, et, inteso, à messo le man su uno, et spiera trovar li altri, et li punirà; si duol, dice è mal, e per l' honor di la Signoria nostra et suo; et conclude, è servitor di la Signoria, fazi li cielli quello voleno. Et ditta letera fo mandata a li cai di X, per esser sua materia.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marcello, provedador, di 19. Di certo caso sequitò per alcuni di Bozolo, subditi di madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, venuti armati in certa villa, torniato una caxa *etc.* Or scrisse a dita madona, qual subito li fè piar, *licet* siano da conto, dicendo li manderà a lui, volendoli; pregando questo medemo si fazi, acadendo di li nostri; *unde* fo consultato poner im pregadi di far questo instesso. *Item*, scrisse zercha l' afitar el dacio di Po, per lire 150 al mexe.

Da Ragusi, di 13. Fo leto una letera, come uno amico fidel avisa di alcuni, partidi per il turchi, per brusar le nostre nave, e quella è a Puolla. *Item*, altri zenoesi, spioni, mandati in Franza e in Spagna, e scrive il modo vanno vestiti. *Item*, uno bombardier passò da Santi 40 a Corfù, e, visto il tutto, ritornò, sì che non fa il signor altro cha mandar spioni per tutto, quali sono za passati in Ancona *etc.*; *unde* fo ordinato a li patroni a l' arsenal, meti guardia a le nave a Santo Antonio, e scrivi a Puola. *Item*, si scrivi di zio in Franza e Spagna.

Da poi disnar fo pregadi per l' avogaria, per expedir li munegini, zoè sier Thomà Morexini, *quondam* sier Domenego, sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Unfredo, sier Almorò Pixani, di sier Hironimo, sier Francesco Querini, di Candia; et introduce il caso sier Beneto Sanudo, l' avogador, dicendo: *propter peccata veniunt adversa*; et leto li costituiti,